

EMERGENZA ALLUVIONE NEPAL

Al di là dell'emergenza, alla radice delle cause

n. 1 | 8 settembre 2026

“Il Nepal contribuisce molto poco alle emissioni globali, eppure le comunità vulnerabili stanno pagando un prezzo altissimo per la crisi climatica. Le famiglie che hanno perso case, mezzi di sostentamento e infrastrutture comunitarie hanno bisogno di più del solo aiuto d'emergenza: hanno bisogno di abitazioni sicure e di una ripresa dignitosa.”

Caritas Nepal

CONTESTO ATTUALE

La mattina del 26 agosto 2026, una devastante ondata di piena ha colpito il distretto di Rasuwa, al confine tra Nepal e Tibet (Cina), trasformandosi in una delle peggiori catastrofi naturali degli ultimi anni nel Paese.

Intorno alle 8:40 ora locale, una massa enorme di acqua, ghiaccio, fango e detriti ha attraversato il valico di Rasuwagadhi, dopo il collasso improvviso di una porzione di ghiacciaio ad alta quota. L'evento ha generato una serie di flash flood lungo il sistema fluviale Lhunde Khola – Bhote Koshi – Trishuli, travolgendo villaggi, infrastrutture e interi tratti di strada.

La piena ha avanzato con una velocità eccezionale: in soli dieci minuti ha percorso oltre 14 km, colpendo insediamenti abitativi prima che potessero essere emessi avvisi ufficiali. Il sistema di allerta nazionale ha registrato l'evento con 16 minuti di ritardo, a causa dell'assenza di sensori transfrontalieri e dell'interruzione delle stazioni automatiche a monte.



L'area interessata dall'emergenza e il percorso dell'inondazione dal Tibet (Cina) fino al distretto di Nuwakot.

Le conseguenze sono state gravissime con ingentissime perdite di vite umane e una lunghissima lista di dispersi.

L'ondata ha distrutto ponti, strade, case, impianti idroelettrici e ha lasciato isolate intere comunità. Le autorità hanno segnalato che i corpi delle vittime sono stati trascinati per decine di chilometri a valle, complicando le operazioni di recupero e identificazione.

La popolazione locale sta affrontando una situazione di forte stress e trauma: molte famiglie hanno perso tutto, bambini e adolescenti mostrano segni di shock, e migliaia di persone sono state costrette a evacuare verso aree più sicure.

Intere famiglie stanno arrivando verso la capitale, Kathmandu, da un alto alla ricerca dei cari dispersi e, d'altro canto, per trovare una nuova sistemazione abitativa anche in una prospettiva di stabilità futura: l'alluvione, infatti, ha coperto o devastato intere proprietà e c'è profonda, ma giustificata, incertezza sulla bonifica e sicurezza di quelle terre.

Le operazioni di soccorso sono rese difficili dal maltempo, dalle frane e dalla distruzione delle vie di accesso.

I numeri del disastro

La portata del disastro è drammatica: secondo gli aggiornamenti ufficiali, **oltre 1.000** persone hanno perso la vita, mentre quasi **4.000** risultano ancora **disperse**, tra cui 590 cittadini stranieri e centinaia di lavoratori dei progetti idroelettrici.

Le operazioni di soccorso hanno permesso finora di evacuare circa 12.000 persone, grazie al dispiegamento di oltre **20.819 operatori di sicurezza** tra esercito, polizia e forze speciali. I feriti sono 267, mentre 156 persone sono già state dimesse dagli ospedali. La gestione delle salme rappresenta una delle sfide più critiche: i corpi non identificati sono stati distribuiti in 21 ospedali lungo i distretti colpiti. Le infrastrutture risultano gravemente danneggiate, con ponti crollati, strade spazzate via e impianti idroelettrici fuori uso, mentre le comunità isolate continuano a richiedere assistenza urgente

I bisogni più urgenti

Le necessità più urgenti riguardano innanzitutto:

- **Ripari di emergenza**, poiché migliaia di famiglie hanno perso le abitazioni e vivono all'aperto, esposte a piogge, freddo e terreni instabili.

Servono **teli impermeabili, coperte, materassi, tende e materiali di protezione**.

- La mancanza di **cibo e acqua potabile** è critica: molte comunità sono isolate, i mercati distrutti e le scorte completamente perse.

È urgente garantire **cucine comunitarie, kit alimentari e acqua sicura**.

- La **situazione sanitaria è grave**: oltre ai feriti, i presidi locali mancano di medicine, attrezzature, ambulanze e personale, mentre la gestione delle salme – spesso irriconoscibili – richiede materiali per il body management, supporto forense e strutture refrigerate.
- Le comunità necessitano anche di **servizi igienici temporanei, kit WASH, illuminazione e strumenti di comunicazione**, poiché molte aree sono senza elettricità e rete mobile.
- Particolarmente urgente è il **supporto psicosociale**, soprattutto per bambini e adolescenti traumatizzati.

- Infine, l'alluvione ha distrutto 18 scuole e danneggiato altre 20, lasciando circa 10.000 studenti senza spazi educativi: servono **centri di apprendimento temporanei, materiali scolastici e protezione per i minori**.

Un'attenzione particolare viene data al tema degli orfani: i numeri ufficiali già indicano la gravità del fenomeno e il bisogno urgente e importante dei molti bambini che hanno perso uno ed entrambi i genitori nell'alluvione.

L'INTERVENTO DELLA RETE CARITAS



Un operatore di Caritas Nepal si occupa della raccolta dei bisogni nei territori devastati dall'alluvione

Caritas Nepal sta operando in stretto coordinamento con il Governo del Nepal, seguendo la **one-door policy**, il sistema ufficiale che richiede a tutte le organizzazioni di consegnare gli aiuti attraverso il meccanismo governativo per garantire ordine, tracciabilità e distribuzione equa. Le squadre di Caritas Nepal, già presenti a Nuwakot e nelle aree raggiungibili di Rasuwa, collaborano quotidianamente con le autorità distrettuali, la NDRRMA (autorità competente per la risposta ai disastri naturali) e i cluster nazionali per allineare la risposta ai bisogni prioritari identificati dal governo e dalle altre organizzazioni.

In questo quadro, Caritas Nepal ha attivato

- **60 cucine comunitarie**,
- distribuzione **beni non alimentari, materiali sanitari e WASH**,
- **fornitura di medicine** ai presidi locali,
- ripristino dei **servizi igienici nelle scuole**
- interventi di **cash-for-work** per la rimozione dei detriti.

Parallelamente, i partner locali stanno raggiungendo comunità isolate, integrando il lavoro governativo con attività di

- **supporto psicosociale,**
- **illuminazione d'emergenza** e valutazioni rapide dei bisogni.

Il coordinamento presieduto dall'agenzia governativa responsabile per la risposta ai disastri naturali e la protezione civile ha chiesto a Caritas Nepal di occuparsi, nella prima fase e unitamente alle attività che già sta implementando, di:

- rimozione dei detriti, particolarmente nelle scuole e nei centri sanitari;
- allestimento di Centri Temporanei di Istruzione, al fine di fornire continuità educativa ai minori, laddove le scuole sono state sommerse o distrutte;
- riparazione o costruzione dei servizi igienici nelle scuole e nei centri sanitari locali.

L'intera risposta si inserisce nel quadro di una mobilitazione nazionale senza precedenti, in cui Caritas Nepal contribuisce in modo coordinato, complementare e pienamente integrato alle operazioni ufficiali di soccorso e assistenza.

La rete Caritas si è attivata con risorse finanziarie e competenze tecniche specifiche.

E' in fase di preparazione l'appello di emergenza (EA) e il piano di risposta. La situazione estremamente volatile del terreno richiede tempi più lunghi ed una pianificazione accurata e precisa.

L'idea progettuale prevede la divisione dell'intervento in tre fasi: soccorso immediato (3 mesi circa), riabilitazione (dal 4 al 12 mese circa), ricostruzione (secondo anno).



I team di Caritas Nepal mentre raggiungono, tra molte difficoltà logistiche, le zone alluvionate.

I kit per la cucina, igienici, di vestiario e nutrizione prevedono la spesa di:

Tipologia di kit	Costo in €
Alimentari (a persona per due settimane)	11
Vestiario (1 estivo e 1 invernale, a persona)	24
Tende o teli di protezione (a famiglia)	50
Utensili per la cucina (a famiglia)	47.5
Biancheria da letto, coperte e illuminazione portatile (a famiglia)	64
Kit igienico (a famiglia)	26.5

L'impegno specifico di Caritas Italiana

Caritas Italiana ha contribuito immediatamente con un contributo finanziario di emergenza e continua a raccogliere le necessità dal terreno per poter continuare a contribuire anche al piano di medio-lungo periodo che la Caritas locale sta preparando.

Si sta pianificando anche un supporto tecnico specifico particolarmente in relazione al tema psico-sociale, per aiutare la popolazione a superare il trauma subito.

Caritas Italiana fa parte del Country Forum, l'organismo di coordinamento tra Caritas Nepal e alcuni partners del network di *Caritas Internationalis* che aiuta a coordinare l'intervento umanitario nel Paese.

INDICAZIONI PER LE CARITAS DIOCESANE

È possibile utilizzare il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line, o bonifico bancario specificando nella causale **"Alluvione Nepal"** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119

Aggiornamenti su: www.caritas.it.

Caritas Italiana invita a:

- Evitare raccolte di beni materiali da destinare alle comunità colpite da questa emergenza, anche e non solo in considerazione dei limiti logistici dovuti alla distanza.
- Privilegiare donazioni economiche attraverso i canali ufficiali;
- Coordinarsi con il Servizio Asia Oceania per aggiornamenti e comunicazione esterna.

Per ulteriori informazioni e coordinamento contattare:

Servizio Asia Oceania di Caritas Italiana | tel. 0666177405 | asiaoceania@caritas.it